

## CULTURA &amp; SPETTACOLI

Telefono 045.9600.111 Fax 045.9600.120 | E-mail: culturaspettacoli@arena.it

IL LIBRO. Presentato il volume di Neri, Marogna e Vernaccini per Cierre

# IL BALDO TRADRAGHI E STREGHE

Non solo giardino botanico d'Europa e terrazza sul lago di Garda: questa montagna è popolata di storie, leggende, fate, elfi ed eremiti. Da salvare dall'oblio

Silvia Allegri

Si dice Monte Baldo e si pensa a un patrimonio botanico così ricco da fargli guadagnare l'appellativo prestigioso di Giardino d'Europa, attirando i più grandi botanici di tutti i tempi; a una terrazza sul mondo a dir poco perfetta, che domina il lago di Garda e oggi ospita anche un osservatorio astronomico che permette agli umani di vedere le stelle in uno scenario libero e lontano da ogni impurità; a un polmone di prati e boschi, dimora di animali selvatici e meta di escursionisti.

Ma c'è qualcosa di più intimo e misterioso da scoprire, tra queste rocce. Qualche esempio? Ci sono lo sciamano e i briganti vagabondi, fatta Costabella e le tre Anguane, un merlo per amico e le croci cadute dal cielo. A svelarci questo e altri segreti sono le *Storie del Monte Baldo e del suo Lago* (2020, Cierre Edizioni), un'opera - presentata nella sede di Lazzarini Pneuervice a Verona - che è insieme una guida e un'antologia, pensata per permettere al lettore di scoprire, o approfondire, i segreti del territorio attraverso racconti e schede, immagini e curiosità.

E vario è sfaccettato è anche il curriculum degli autori di questo libro: Mauro Neri è scrittore e giornalista, che ha dedicato gran parte della sua produzione letteraria al mon-

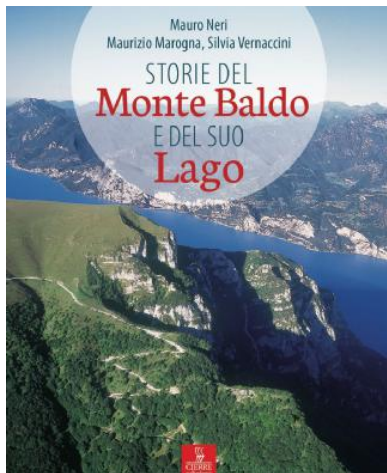
do dell'infanzia e dell'adolescenza; Silvia Vernaccini, giornalista e scrittrice, ha all'attivo più di 90 libri d'arte e di itinerari con una specializzazione in guide escursionistiche per famiglie; Maurizio Marogna, giornalista, insegnante, è maestro di sci, istruttore subacqueo, esperto velista e appassionato di arrampicata. Se la bellezza e l'unicità di questa montagna si notano immediatamente, «esiste un Monte Baldo ancora più intrigante, ancora più affascinante e profondo», si legge nella prefazione a cura dei tre autori. «È quello che non c'è o, meglio, che non si vede e che non ci parla più, che conserva in silenzio antiche tradizioni, antiche storie, antiche emozioni. È il monte da cui traspira il calore delle fiabe e delle leggende nate dalla fervida fantasia semplice e genuina delle donne, abili fattrici di intrecci, di trame, di personaggi e di storie di straordinaria freschezza. Streghe e draghi, principi e regine, elfi e guerrieri, orchi-mul e bisbi sono i protagonisti di questo mondo inesistente, ma lo sono anche i pescatori antichi originari, le pastorelle, i prearoi, gli eremiti, gli illustri viaggiatori, le ninfe e i ribelli, i fantasmi e i letterati, i tesori e i condannati a morte, i santi e i santuari, gli zimbelli e gli scemi di guerra, i generali e i cacciatori... Sono loro gli autori delle pagine più vere - e per questo tal-



I prati del Baldo e il panorama sul lago di Garda in una foto tratta dal libro

volta anche più crude - della storia baldense».

L'intento, dunque, è stato quello di salvare dall'oblio un immenso patrimonio di leggende e storie di vita, e offrire agli escursionisti presenti e futuri, proponendo un nuovo punto di vista, capace di arricchire e integrare le conoscenze già acquisite. Osservando il Baldo insieme a tutto ciò che lo circonda: perché questo monte è anche luogo ideale per ammirare dall'alto verso il basso, scrutare l'orizzonte, e magari spiccare il volo.



La copertina del libro edito da Cierre

«Il Baldo è un perfetto 'osservatorio' del mondo circostante, e lo sapeva bene Eugenio Turri, geografo che proprio in vetta al Monte Creta perfezionò i suoi metodi di ricerca geografica che poi portò in terre lontane, lontanissime», si sottolinea.

E infatti tra le pagine del volume c'è anche un ricordo della figlia del geografo, Lucia, che attraverso un aneddoto personale e inedito testimonia una volta di più la grande passione di Turri per l'aeromodellismo e per il volo, e il

forte legame con il paesaggio e il territorio veronese.

L'invito è quello di tornare, allora, su "quella corona rocciosa e tagliente che si stende da nord a sud come la cresta di un gigantesco dinosauro addormentato", e immaginare, libro alla mano, di incontrare i santi e i tracciatori di sentieri, i pastori e gli animali, personaggi che hanno reso questa montagna uno scrigno di cultura da conoscere e da difendere, perché il suo grande patrimonio non venga perduto. ●

VITE IN GIOCO. Un pamphlet dissacrante

## Diego Maradona «mano di Dio» a processo: assoluto

Il gol ai Mondiali messicani, un gesto che coniuga il Genio e la Bellezza

Sandro Benedetti

Un pamphlet divertente, canzonatorio, se si vuole anche dissacrante. Ma ricco di spunti di riflessione drammaticamente attuali.

Processo a Diego Armando Maradona, la mano de Dios, edizioni Lucerne, 11 euro, è il racconto di un vero e proprio dibattito che si è svolto durante il Festival nazionale di diritto e letteratura "Città di Palmi", ideato e realizzato da Antonio Salvati, magistrato e docente di diritto civile e del lavoro all'università di Reggio Calabria e in questa veste magistrato giudicante dopo le arringhe di accusa e difesa.

La prima è sostenuta da un volto noto della televisione sportiva italiana, Flavio Tranquillo, grande appassionato di basket e di sport nordamericani, ed assieme all'amico Federico Buffa, cantore di vicende sportive di profondo valore.

La difesa è invece affidata a Claudio Botti, penalista, già presidente della Camera penale di Napoli e vicepresidente di quella nazionale.

Processare Maradona oltre trent'anni dopo "La mano de Dios" è l'occasione per interrogarsi su problematiche non solo giuridiche, ma prima ancora sociologiche e culturali di grande attualità, specie nella moderna società dell'immagine e della comunicazione, di fronte a un mondo del calcio dove tutto è business.

La fama e la celebrità impongono davvero il dovere di comportarsi in modo da essere d'esempio per gli altri, specie per i più giovani? Il successo può trasformare un ragazzino argentino per il solo fatto di saper giocare a calcio?

L'essere disposto ad infischiare palesemente dalle regole del gioco ha realmente



La copertina del libro

un fascino oscuro, come dimostra il fatto che Maradona ha ispirato legioni di registri, Kusturica in primis?

Ma la domanda di fondo, quella che si pone l'accusatore Tranquillo è: esiste davvero un'etica dell'illegalità?

Sono quattro i capi d'accusa mossi nei confronti di Maradona: truffa (art. 640 c.p.), abuso della credulità popolare (art. 661 c.p.), circonvenzione di incapace (art. 643 c.p.) e istigazione a disobbedire alle leggi (art. 415 c.p.).

La difesa, appassionatamente, riesce a disegnare un quadro in grado di scagionare il Pibe de Oro argentino per tre capi d'accusa. L'ultimo, l'istigazione, è caduto in prescrizione.

Perché come afferma Botti nell'arringa conclusiva «condannare Diego Armando Maradona per quel gol di mano ai Mondiali messicani del 1986 contro l'Inghilterra significa semplicemente negare al mondo intero il diritto al Genio e alla Bellezza».

E come ha scritto Oscar Wilde nell'impareggiabile *Ritratto di Dorian Gray* «La Bellezza, la forma più alta del Genio, non può essere messa in discussione. Ha un diritto divino di sovranità». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EVENTO. A Mirandola, nel Modenese, incontri dal 16 al 18 ottobre

## Musica, libri, matematica ecco il Festival della memoria

Enrico Gusella

Il tempo della memoria, o di un processo con il quale misurarsi e dentro cui ritrovare forme, identità e rimembranze. E allora, se la memoria è la capacità di conservare tracce delle esperienze e dei vissuti, degli stimoli esterni e delle informazioni raccolte - immagini, idee, emozioni, sensazioni - sia per rievocarle affinché riprendano identità e fisionomie, ma anche per

una necessità a ricordare e a costruire memorie anche attraverso i nostri processi cognitivi, formativi e personali, allo stesso modo la memoria può diventare il tema di un festival e delle argomentazioni attorno a cui può ruotare la materia del ricordare e del tenere a mente.

Su questo leit motiv si articola il Pro-memoria Festival che si svolgerà a Mirandola, in provincia di Modena, la cittadina che ha dato i natali a Pico della Mirandola, celebre

per la sua memoria prodigiosa. Promosso dal Festival della memoria in collaborazione con Einaudi, ha per tema «Cambio vita» ed è in programma dal 16 al 18 ottobre, con un'anteprima giovedì 15 (ore 21) con il regista Giorgio Diritti e il critico cinematografico Gian Piero Brunetta.

È nella cornice dell'Auditorium Rita Levi Montalcini, che gli incontri entreranno nel vivo del Festival venerdì 16 con la scrittrice Chiara Valerio, che discute su cosa si-

gnifici «calcolare» presente e passato, intrecciando suggestioni matematiche e riflessioni legate alla memoria, mentre lo psichiatra Vittorio Lingiardi spiegherà «Come si diventa i narcisi che siamo» (ore 18).

Contaminazioni disciplinari tra le arti e la scienza come nell'incontro con l'epistemologo Giuseppe O. Longo e l'attrice Paola Bonesi nel racconto «Babbage e Ada Byron» (sabato 17, ore 11), dove il primo ideò una rivoluzionaria macchina differenziale, antenata dei nostri computer, e la seconda - pioniera dell'informatica e figlia del poeta Lord Byron - capi come usare calcoli e algoritmi per programmare.

Di contrappunto la giornali-

sta scientifica e scrittrice Eliana Liotta che, con Filippo Pedersini, invita a interrogarsi su quale futuro desideriamo: dobbiamo cambiar vita?

E le vite che cambiano per adattarsi alle proprie inclinazioni, grandi o piccole che siano, sono protagoniste del dialogo tra l'accademica Lina Bolzoni e il direttore editoriale di Einaudi Ernesto Franco, sul mestiere del leggere e l'arte dello scrivere.

Sulla musica come strumento di cura e di cambiamento di se stessi, intervengono il critico musicale Sandro Capelletto, il pianista Marco Scalostra e Vincenzo Vincenzi. Lo scrittore Diego De Silva (domenica 18, ore 11), interverrà sull'ambiguità «Come si diventa Melanconico». ●

EVENTI. Fino al 16 novembre alla Capitolare

## Viaggi, guide e mappe i racconti dei pellegrini

Fino al 16 novembre alla Biblioteca Capitolare di piazza Duomo a Verona viene proposta l'esposizione "Storie di viaggi. Guide, memorie, mappe tra i testi della Biblioteca Capitolare". Si tratta di un'occasione per riprendere e aggiornare verso luoghi lontani, anche solo attraverso le pagine dei libri. Nomadi, pellegrini, esploratori, avventurieri: gli esseri umani sono viaggiatori fin dagli albori della civiltà.

Il primo filone, quello del pellegrinaggio, ha come protagonista d'eccezione il Codice LII, una delle più antiche

attestazioni scritte dell'Itinerarium Burdigalense: il primo resoconto di un viaggio devozionale a Gerusalemme percorso da un anonimo pellegrino verso la Terra Santa. Ampio spazio viene dedicato alla cartografia, con l'esposizione di atlanti cinquecenteschi, mappe nautiche e tavole geografiche tolemaiche. Ci sono, poi, diverse memorie di viaggio.

La Biblioteca è accessibile solo con visita guidata: info@bibliotecacapitolare.it oppure telefonare al 331 5946961. ●sc.